



*Consolato
Generale d'Italia
Gerusalemme*



**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

PALESTINA

Iniziativa di emergenza per il rafforzamento delle capacità di resilienza della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza, nell'Area C della Cisgiordania ed a Gerusalemme Est

AID 10487

Call for Proposals ONG

ALLEGATI

- A. Parametri di valutazione
- B. Chiarimenti amministrativi
- C. Formato standard proposta di progetto
- D. Piano finanziario
- E. Lettera d'incarico
- F1. Modello polizza fideiussoria 2%
- F2. Modello polizza fideiussoria anticipo
- G1. Modello comunicazione dati per antimafia
- G2. Schema controlli antimafia
- H. Disciplinare d'incarico
- I. Dichiarazione di esclusività
- L. Formato standard Rapporto intermedio e finale
- M. Protocollo in materia di sicurezza

Gerusalemme, 27 aprile 2015

PALESTINA

Iniziativa di Emergenza

AID 10487

PREMESSA

Di seguito si enunciano le modalità, stabilite dal Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/Unità Tecnica Locale (UTL), in accordo con l'Unità Tecnica Centrale (UTC) e l'Ufficio VI della DGCS, per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali da parte delle ONG.

Sarà cura della DGCS, per mezzo del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL e del personale tecnico dell'Ufficio Programma Emergenza, comunicare eventuali modifiche o integrazioni eventualmente sopravvenute nella normativa vigente richiamata nel presente documento.

Si fa presente che verranno fornite istruzioni relative alla normativa in materia di tracciabilità dei flussi finanziari (legge 136/2010 e s.m.i).

INDICE

1. CONTESTO GENERALE DELL'INIZIATIVA IN PALESTINA	4
1.1 LA STRISCIA DI GAZA	4
1.2 L'AREA C DELLA WEST BANK	5
1.3 GERUSALEMME EST	6
2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA DI EMERGENZA AID 10487	7
2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA	7
2.2 LINEE STRATEGICHE GENERALI	8
2.2.1 TEMATICHE TRASVERSALI.....	9
2.3 SETTORE E AREE DI INTERVENTO.....	9
2.3.1 PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	9
2.4 INDIRIZZI DI INTERVENTO	13
2.5 SISTEMA DI COORDINAMENTO.....	18
2.6 MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA	18
3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ.....	19
3.1 AMMISSIBILITÀ DELL'ORGANISMO PROPONENTE	19
3.2 AMMISSIBILITÀ DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	19
4. PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	20
5. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	21
5.1 PRE-SELEZIONE.....	21
5.2 PRIMA VALUTAZIONE	21
5.3 VALUTAZIONE FINALE	22
6. FORMULAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI.....	22
7. ITER DI FINANZIAMENTO DEI PROGETTI	23
8. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO	25
9. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE.....	26
10. RENDICONTAZIONE.....	28
11. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA	29
12. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI	29
13. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE.....	30

ALLEGATI

1. CONTESTO GENERALE DELL'INIZIATIVA IN PALESTINA

1.1 La Striscia di Gaza

La situazione in Palestina rimane quella di una “*protracted protection crisis*” con conseguenze di tipo umanitario gravissime nonostante si sia a più di sei mesi dalla fine delle ostilità che hanno causato 2.220 morti (di cui 1.492 civili, un terzo dei quali bambini), circa 11.231 feriti e la distruzione totale o parziale di 18.000 abitazioni private con conseguente *displacement* di oltre 100.000 persone.

Gli intensi bombardamenti e la conseguente distruzione/danneggiamento di infrastrutture pubbliche, hanno portato al collasso del sistema di erogazione dei servizi di base e di risposta alla crisi.

Nell'ottobre 2014 è stato lanciato il *Gaza Reconstruction Mechanism* (GRM), un accordo temporaneo tra il Governo della Palestina e quello di Israele mediato dalle Nazioni Unite. L'obiettivo generale del meccanismo era quello di permettere l'implementazione dei lavori di costruzione e ricostruzione su larga scala necessari all'interno della Striscia.

Il funzionamento di tale Meccanismo è condizionato da alcuni fattori esterni quali: (i) il permanere di restrizioni all'ingresso di materiali da costruzione all'interno della Striscia; (ii) il sussistere di gap di finanziamento a causa dei quali le stesse Agenzie onusiane hanno difficoltà ad assistere in maniera adeguata i rifugiati e gli sfollati.

Infatti, secondo l'*Humanitarian Bulletin* di OCHA, pubblicato nel mese di febbraio scorso, nessuno dei 58.000 individui (generalmente uno per famiglia) che hanno già acquistato materiali da costruzione attraverso il GRM, risulterebbe essere nella categoria degli sfollati che hanno riportato severi danni o distruzione completa alle proprie abitazioni, e dunque tra i più vulnerabili. Gli sfollati che rientrano nella suddetta categoria si troverebbero tra i 14.500 casi che sono stati autorizzati attraverso il meccanismo ma che non hanno ancora acquistato i materiali.

Inoltre, meno del 60% dei 58.000 capofamiglia che sono stati autorizzati ad acquistare i materiali attraverso il GRM, hanno effettivamente ricevuto l'intera quantità destinata loro a seguito del *damage assessment*, sia perché i materiali vengono importati molto lentamente sia per la mancanza di risorse finanziarie sufficienti a comperare effettivamente i materiali.

I lenti progressi nella ricostruzione dunque, uniti alla mancanza di una soluzione di lungo termine per i numerosi sfollati, stanno aggravando e prolungando la già difficile situazione delle famiglie colpite oltre che aumentando la frustrazione generale, causata dal perdurare di difficoltà di movimento, dalla crisi energetica e dei salari¹, e dalla mancanza di opportunità di lavoro².

La popolazione gazawi ha anche dovuto far fronte in questa stagione invernale a shock esterni quali tempeste e inondazioni alle quali era completamente impreparata data la mancanza di mezzi e meccanismi di risposta; tali shock hanno causato due vittime tra i minori ed hanno inciso ulteriormente sullo stato psicofisico già molto provato della popolazione più vulnerabile.

Il permanere di forti restrizioni di movimento di merci e persone da e verso la Striscia imposte sia da parte Israeliana che da parte Egiziana, aumenta ulteriormente il livello di vulnerabilità della

¹Secondo i dati dello *Humanitarian Bulletin* pubblicato da OCHA nel mese di febbraio 2015, nello stesso mese Israele ha esteso la trattenuta delle imposte che riscuote per conto dell'Autorità Palestinese (AP) per il terzo mese successivo a seguito dell'accessione della Palestina alla Corte Criminale Internazionale. Ciò sta avendo conseguenze fortemente destabilizzanti sull'economia palestinese in quanto le entrate derivanti dalle imposte rappresentano il 70% del budget complessivo dell'AP, budget mediante il quale vengono corrisposti i salari dei dipendenti pubblici.

²OCHA, *Humanitarian Bulletin, monthly report*, February 2015.

popolazione soprattutto in termini di mancato accesso a cure mediche specialistiche per le vittime del conflitto³.

1.2 L'Area C della West Bank

Circa 300.000 persone⁴ vivono in 530 comunità che fanno parte della cosiddetta Area C la quale rappresenta oltre il 63% della Cisgiordania. In 46 di queste comunità, risiedono circa 7.000 beduini ed allevatori palestinesi. L'Area C è sottoposta al completo controllo israeliano sia a livello legislativo, militare che di pianificazione e costruzione; come conseguenza l'intera popolazione palestinese presenta forti caratteristiche di vulnerabilità⁵.

Circa 341.000 coloni israeliani risiedono in 135 insediamenti e 100 avamposti in Area C; l'area municipale degli insediamenti peraltro, è circa nove volte più vasta dell'area che effettivamente li recinta. Il 70% dell'Area C è compresa all'interno dei confini dei consigli regionali degli insediamenti israeliani e risulta pertanto inutilizzabile da parte della popolazione Palestinese. La possibilità di costruire nel 29% dell'Area C è fortemente limitata: esclusivamente l'1% dell'Area C è destinata a pianificazione Palestinese⁶. I movimenti della popolazione palestinese in Area C sono fortemente limitati a causa di un complesso sistema di barriere sia fisiche che amministrative⁷ che continuano a minare l'accesso della popolazione ai servizi essenziali di base e che rendono sempre più difficile la fornitura di assistenza umanitaria da parte delle organizzazioni internazionali preposte⁸.

In sintesi, le Autorità Israeliane applicano su quest'area due sistemi legislativi differenti: la legislazione civile israeliana ai coloni della Cisgiordania e quella militare alla popolazione palestinese⁹.

Le comunità palestinesi residenti in Area C sono inoltre soggette a costanti demolizioni e *forced displacement* legati essenzialmente alla mancanza di permessi di costruzione; ciò aumenta il loro livello di vulnerabilità e di dipendenza dagli aiuti umanitari. Oltre il 60% dei circa 6.000 palestinesi *forcibly displaced* dal 2008 a seguito della demolizione delle loro abitazioni per le quali non avevano permessi di costruzione, vivevano in comunità di allevatori beduini¹⁰.

Nel 2014 si è verificato un aumento del 31% negli episodi di demolizione di strutture finanziate da donatori internazionali in Area C, ad opera delle Autorità israeliane; 118 strutture sono state distrutte (a fronte delle 90 nel 2013 e 79 nel 2012)¹¹.

³OCHA, 2015 Strategic Response Plan oPt.

⁴OCHA, Area C of the West Bank: Key Humanitarian Concerns, Fact sheet - Agosto 2014.

⁵OCHA, Area C of the West Bank: Key humanitarian Concerns, Factsheet - Agosto 2014.

⁶OCHA, Area C of the West Bank: Key Humanitarian Concerns, Fact sheet - Agosto 2014.

⁷OCHA, Humanitarian Bulletin Monthly report June – August 2014.

⁸Il 2013 ha visto un aumento pari al 54% nelle demolizioni di strutture finanziate dai donatori internazionali e designate come assistenza umanitaria: 122 strutture distrutte contro le 79 nel 2012 (OCHA, *Fragmented lives, Humanitarian Overview 2013*, marzo 2014).

⁹NRC, *Housing, Land and Property Legal Issues in Area C*, October 2013.

¹⁰OCHA, *Bedouin communities at risk of forcible transfer*, September 2014.

¹¹OCHA, *Fragmented lives, Humanitarian Overview 2014*, March 2015.

Le comunità residenti in Area C, nei pressi di Gerusalemme Est e nella parte centrale della Cisgiordania sono quelle maggiormente a rischio di trasferimento forzato sulla base del “*relocation plan*” delle autorità israeliane. Il 25 agosto 2014 l’Amministrazione Civile Israeliana ha infatti depositato tre dei quattro piani residenziali per la creazione di una nuova città in Al-Nweima (Gerico) che dovrebbe ospitare 7.500 beduini ed allevatori appartenenti a 46 comunità, trasferiti forzatamente dalle loro attuali aree di residenza.

La maggioranza delle comunità interessate, oltre ad essere “popolazione civile in territorio occupato”, è costituita da rifugiati palestinesi (71%)¹² cui si applica pertanto la normativa internazionale a tutela dei rifugiati. Approssimativamente il 18% della West Bank è stato dichiarato *firing zone* o zona militare chiusa per esercitazioni. Circa 86 comunità palestinesi¹³ (prevalentemente beduini o allevatori) risentono della presenza di zone militari limitrofe, di queste aree 38 sono completamente localizzate all’interno di zone militari israeliane e sono perciò ad alto rischio di sfratto e trasferimento forzato. Non solo, le comunità possono essere ripetutamente obbligate ad evacuare l’area temporaneamente per esercitazioni militari.

1.3 Gerusalemme Est

Sono circa 298.000 i palestinesi che risiedono attualmente a Gerusalemme Est, a questi si aggiungono i 200.000 israeliani che vivono negli insediamenti costruiti ed espansi a partire dal 1967. Approssimativamente 4 milioni di palestinesi residenti in Cisgiordania non hanno possibilità di accedere a Gerusalemme Est senza un permesso delle autorità israeliane, molto difficile da ottenere. L’accesso alla città è controllato da una serie di ostacoli di natura fisica ed amministrativa. Ai palestinesi che abbiano ottenuto un permesso infatti, è concesso utilizzare solo 4 dei 13 *checkpoint* situati lungo il muro di separazione. I palestinesi residenti a Gerusalemme Est mancano di uno status sicuro di legale residenza, a partire dal 1967 infatti, le autorità israeliane hanno revocato la residenza ad almeno 14.000 palestinesi. Decine di migliaia di palestinesi residenti a Gerusalemme Est sono fisicamente separati dal centro urbano e sono obbligati ad attraversare *checkpoint* affollati per avere accesso ai servizi sanitari, educativi etc., che spettano loro in quanto residenti di Gerusalemme. Il 35% della terra a Gerusalemme Est, è ad uso esclusivo degli insediamenti israeliani, solo il 13% del territorio di Gerusalemme Est è destinato all’edilizia palestinese e la maggior parte di esso è già edificato.

Almeno un terzo di tutte le abitazioni palestinesi a Gerusalemme Est mancano di permessi di costruzione raramente rilasciati dalle autorità israeliane, questo fa sì che oltre 90.000 residenti sono a serio rischio di *displacement*. Oltre 2000 abitazioni infatti sono già state demolite a Gerusalemme Est per mancanza di regolari permessi¹⁴.

I minori sono tra le categorie più a rischio di abusi e violenza fisica e psicologica in quanto soggetti ad attacchi arbitrari, all’arresto e alla detenzione da parte della sicurezza israeliana¹⁵ oltre che vittime di traumi a seguito della perdita della propria casa e dello stato di pressione psicologica in cui vivono.

¹⁰OCHA, *Inter-cluster concept note*, 22 settembre 2014.

¹³OCHA, *The Humanitarian impact of Israeli-declared “Firing Zones” in the West Bank* (August 2012).

¹⁴OCHA, *East Jerusalem: key humanitarian concerns, update august 2014*.

¹⁵UNICEF, *Palestinian children in Israeli Military Detention, Observations and Recommendations*, February 2013.

Inoltre, gli 11.000 palestinesi che vivono nella *Seam Zone*, necessitano di un permesso di residenza permanente o di un permesso rilasciato dall'Amministrazione Civile Israeliana per poter continuare a vivere nelle loro case e, data la mancanza totale di servizi in tale zona, per attraversare i *checkpoint* per raggiungere ospedali, scuole e luoghi di lavoro¹⁶.

Circa 2.800 beduini infine, vivono in 18 comunità sulle colline di Gerusalemme Est e più dell'85% di essi sono rifugiati che hanno perso l'accesso alle loro terre a seguito dell'espansione dei *settlements* e con ordini di demolizione pendenti. Nessuna di queste comunità ha accesso alla rete elettrica e solo la metà è connessa a quella idrica¹⁷.

2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA DI EMERGENZA AID 10487

2.1 Caratteristiche del Programma

La DGCS ha approvato con atto del Direttore Generale della DGCS n. 212 del 19/12/2014 il finanziamento per la realizzazione dell'*Iniziativa di emergenza per il rafforzamento delle capacità di resilienza della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza, nell'Area C della Cisgiordania ed a Gerusalemme Est*, AID 10487 mediante la costituzione di un fondo in loco presso il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/ UTL di Euro 2.500.000,00.

In conformità con la Proposta di Finanziamento, l'iniziativa di emergenza ha l'obiettivo di contribuire ad alleviare l'impatto della crisi umanitaria sulla popolazione palestinese più marginalizzata nel settore *protezione dei rifugiati e sfollati*, ove si includa l'accezione di potenzialmente a rischio di divenire sfollati e rifugiati.

L'iniziativa in oggetto si propone di rafforzare le capacità di resilienza della popolazione palestinese intervenendo:

- a protezione della popolazione palestinese dell'Area C della West Bank e Gerusalemme Est attraverso (i) attività di supporto psicosociale a favore di minori, e (ii) fornitura di servizi essenziali di base (idrici ed igienico-sanitari, *non food items* e promozione dell'igiene, servizi sanitari di PHC);
- a protezione della popolazione palestinese della Striscia di Gaza mediante (i) la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari di base, (ii) attività di supporto psicosociale per minori e/o minori e adulti con disabilità (incluse le persone che hanno riportato invalidità a seguito del recente conflitto) e/o attività di riabilitazione delle strutture per la riattivazione degli annessi servizi di supporto psicosociale.

Si riportano qui di seguito gli importi per la componente relativa alle attività da realizzarsi con il concorso delle ONG idonee, suddivisi per area geografica nel settore di intervento:

Area Geografica	Settore d'intervento	Importo previsto in €
STRISCIA DI GAZA	PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	1.000.000
AREA C e GERUSALEMME EST	PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI	1.100.000
	TOTALE	2.100.000

¹⁶NRC, *Housing, Land and Property Legal Issues in East Jerusalem*, October 2013.

¹⁷OCHA, *East Jerusalem: key humanitarian concerns, Factsheet*, December 2012.

Si fa presente che tali importi, seppur indicativi, dovranno essere rispettati nella sostanza in fase di implementazione dell'iniziativa. Eventuali variazioni potranno essere ammesse se debitamente motivate.

Le proposte progettuali dovranno attenersi alle indicazioni fornite nel presente documento in termini di settore, aree, obiettivi, risultati previsti e tipologie di intervento. Le proposte selezionate dovranno permettere al programma all'interno del quale si inseriscono di raggiungere il seguente obiettivo specifico: *Rafforzare le capacità di risposta alle crisi e recupero della popolazione della Striscia di Gaza, dell'Area C e di Gerusalemme Est.*

2.2 Linee strategiche generali

La presente iniziativa, in conformità con Linee Guida triennali definite dalla DGCS che individuano la Palestina come Paese prioritario, si inserisce in un contesto di "emergenza protratta con crisi acute ricorrenti e con elevato rischio di ulteriore deterioramento, caratterizzata da un aumento delle violazioni dei diritti umani, dalla distruzione degli orizzonti di sviluppo, dal deterioramento delle condizioni per lo sviluppo delle capacità umane e da minacce all'identità individuale e collettiva"¹⁸.

Come recepito all'interno delle Linee guida strategiche dell'azione umanitaria italiana 2012-2015, che fanno proprio quanto stabilito dal Diritto Umanitario Internazionale, dalle Convenzioni sui Rifugiati e i Diritti Umani, l'Iniziativa 10487 si propone di adottare nella protezione dei rifugiati e degli sfollati un approccio multisettoriale¹⁹ basato sui diritti umani.

In linea con quanto stabilito dall'Unione Europea, e coerentemente al contesto palestinese di emergenza protratta, la presente iniziativa recepisce l'importanza di un approccio volto al *Disaster Risk Management* che includa quindi la prevenzione e la *preparedness* nella formulazione ed implementazione delle azioni umanitarie.

Tale approccio consente inoltre, nel quadro delle LLGG per l'aiuto umanitario 2012-2015 *Linking Relief and Recovery to Development*, all'Iniziativa di rafforzare il legame tra le azioni di aiuto umanitario e quelle di sviluppo sostenendo la resilienza delle popolazioni locali e coinvolgendo non solo i beneficiari diretti ma anche le Istituzioni locali ed organizzazioni della società civile.

In particolare, nel contesto della definizione dell'Agenda di sviluppo post-2015 e del Sendai Framework for Action 2015-2030²⁰, l'iniziativa in parola promuove, mediante il coinvolgimento dei beneficiari diretti e indiretti, l'identificazione e valutazione dei rischi - inclusi quelli naturali legati ai cambiamenti climatici e quelli *man made* - e delle azioni da adottarsi per la loro prevenzione e/o mitigazione oltre che per l'accrescimento della capacità di resistenza e recupero dei beneficiari coinvolti.

Infatti sia l'Ufficio Emergenza MAECI - DGCS sia DG ECHO sottolineano come nelle crisi croniche, quali quella delle realtà di intervento, ove le condizioni socio economiche sono già molto deteriorate, ogni e qualunque ulteriore shock esterno ha un impatto dirompente se non si è aumentata la capacità di resilienza dei beneficiari.

¹⁸TIMESIS srl, *Valutazione Indipendente dei progetti di emergenza nei Territori Palestinesi AID N.9310 e 9555*, anno 2015.

¹⁹ECHO, *General Guidelines for Operational Priorities on Humanitarian Aid in 2015*.

²⁰Adottato il 18 marzo 2015.

L'iniziativa si allinea infine con le priorità umanitarie identificate nello *Strategic Response Plan* 2015 di OCHA delineando le azioni di risposta ai bisogni di *protection* identificati insieme con l'Autorità Nazionale Palestinese, le Istituzioni locali, i *Cluster*, le piattaforme internazionali di ONG ed agli altri *donors*.

2.2.1 Tematiche trasversali

I progetti facenti capo alla presente Iniziativa andranno formulati ed implementati nel rispetto della differenza di bisogni legati al genere in ciascuna attività prevista oltre che delle pari opportunità. Sarà quindi fondamentale per la corretta implementazione, monitoraggio e valutazione dei progetti, effettuare una identificazione dei bisogni e delle vulnerabilità specifiche con le quali si confrontano uomini, donne, ragazzi e ragazze ed includere la raccolta di dati disaggregati per genere.

In conformità con il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario, si sottolinea altresì la necessità di tenere in particolare considerazione – specialmente nell'eventualità di un conflitto – le persone con disabilità ed i loro bisogni specifici. Secondo l'art. 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, gli Stati Membri UE si sono infatti impegnati ad adottare "... tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali", "in conformità agli obblighi internazionali, compreso il diritto umanitario e le norme internazionali sui diritti umani". L'attenzione ai bisogni specifici delle persone con disabilità non dovrà essere esclusivamente oggetto di interventi dedicati ma permeare tutte le attività previste dalla presente iniziativa.

In conformità con gli obiettivi del *World Humanitarian Summit* 2016, e le strategie del MAECI – DGCS, l'Iniziativa in parola fornirà un contributo propositivo nell'ambito del processo volto a promuovere il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento - sia in ambito locale che centrale – dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. In particolare, per quanto riguarda le attività di costruzione e manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, igienico- sanitarie, di strutture civili ad uso comunitario l'iniziativa in oggetto, in conformità agli obiettivi del già citato *World Humanitarian Summit* ed alle Linee Guida MAECI 2014-2016, prevede il ricorso a tecnologie appropriate caratterizzate dalla sostenibilità tecnica (facile riproducibilità con le risorse reperibili in loco), sostenibilità ambientale (utilizzo razionale delle risorse ambientali, riduzione dell'impatto ambientale), sostenibilità economica (bassi costi di impianto ed esercizio).

2.3 Settore e aree di intervento

Le attività di questo intervento si concentreranno nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e in Area C nel settore *Protezione dei Rifugiati e Sfolati*.

2.3.1 Protezione dei rifugiati e sfollati

Striscia di Gaza

La rinnovata esposizione alla violenza legata all'ultimo conflitto, a soli due anni da quello precedente, ha avuto un impatto devastante sul benessere psicosociale di bambini, adolescenti e adulti nella Striscia di Gaza, i quali necessitano pertanto di supporto per rafforzare i propri meccanismi di risposta ai traumi e resilienza. A seguito dell'escalation militare nella Striscia di Gaza

del luglio-agosto 2014, 100,000 persone risultano ad oggi sfollate. Nel mese di febbraio 2015, 8,800 sfollati erano ancora ospitati in 14 Centri Collettivi UNRWA, circa 1,700 si trovavano in unità prefabbricate, ed il resto presso abitazioni in affitto, presso parenti oppure in *shelter* di fortuna localizzati tra le macerie delle loro case danneggiate o distrutte²¹. Il sovraffollamento di tali Centri, così come quello all'interno delle case delle famiglie ospitanti e negli insediamenti informali, ha contribuito e contribuisce ad accentuare ulteriormente lo stress psicologico delle famiglie che hanno già subito traumi legati al conflitto, alla perdita di familiari e della propria casa. Come citato al paragrafo precedente, ulteriore pressione, specie sui gruppi più vulnerabili, si è venuta a creare a causa degli eventi eccezionali quali le tempeste di quest'inverno e le alluvioni.

Secondo il *National Early Recovery and Reconstruction Plan for Gaza* pubblicato nell'ottobre 2014, circa 373,000 bambini necessitavano di supporto di tipo psicosociale ed attività che ne aumentassero la resilienza e la capacità di risposta alla crisi²². Tali stime sono state confermate dall'analisi dei bisogni in termini di *child protection* condotta dal *Child Protection Working Group* guidato da UNICEF. L'analisi ha evidenziato che un ampio campione di bambini mostra crescenti sintomi di stress, incubi e diuresi notturna, attaccamento fisico e dipendenza dai genitori, apatia o aggressività a vari livelli. Un *assessment* condotto da UNFPA sui bisogni di giovani e adolescenti ha mostrato come la crisi abbia avuto un forte impatto negativo anche sul settore educativo, non solo per i danni alle strutture scolastiche, ma soprattutto perché ha diminuito la possibilità dei ragazzi di studiare sia per motivi economici sia per motivi psicologici.

Ad aumentare il bisogno di supporto psicosociale c'è anche l'incremento del numero di vedove e giovani donne divenute capi famiglia, oltre all'accresciuto numero di persone con disabilità fisiche a causa delle ferite riportate durante le operazioni militari (circa il 10% delle oltre 11,000 persone ferite a seguito del conflitto potrebbero rimanere invalide in maniera semi permanente o permanente, portando a 1,000 il numero di persone con disabilità, di cui il 30% sono bambini)²³. A tali dati si aggiungono quelli relativi ad incidenti causati da residui bellici inesplosi, ancora disseminati all'interno della Striscia a seguito delle operazioni militari e che possono causare disabilità di diverso tipo.

I giovani inoltre sono colpiti da problematiche psicosociali legate alla forte disoccupazione o alle dinamiche violente che si innescano nei luoghi di lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile a Gaza è del 67% ed è passato da 48,000 giovani nel secondo quadrimestre del 2013 a 110,000 nel secondo quadrimestre del 2014.

Il conflitto del 2014 non ha fatto che acuire esponenzialmente la situazione anche nel settore WASH: in base al 'Multicluseter Initial Rapid Assessment' dei danni riportati, le diverse tipologie di infrastrutture sono state suddivise in tre categorie: parzialmente danneggiate, gravemente danneggiate o completamente distrutte. Nel corso del recente conflitto sono stati parzialmente danneggiati il 60% degli impianti di trattamento delle acque reflue, il 10% delle strutture di raccolta e stoccaggio delle acque reflue ed il 27% delle stazioni di pompaggio²⁴.

²¹OCHA, *Humanitarian Bulletin monthly report*, February 2015.

²²State of Palestine, *The National Early Recovery and Reconstruction Plan for Gaza*, International Conference in support of the reconstruction of Gaza, Cairo October 2014.

²³OCHA, *2015 Strategic Response Plan oPt*, February 2015.

²⁴UNDP, *Detailed Infrastructure Damage Assessment*, Gaza 2014.

A ciò si aggiungono le infrastrutture idriche distrutte e/o gravemente danneggiate: il 39% degli impianti di filtraggio e trattamento delle acque reflue, il 49% delle linee di distribuzione, il 12% dei pozzi per l'estrazione dell'acqua, il 61% delle infrastrutture per lo stoccaggio dell'acqua e il 38% delle stazioni di pompaggio.

Negli ultimi mesi, sia per il mancato pagamento dei salari pubblici e quindi delle fatture di pagamento dell'acqua, sia per la mancanza di fondi per l'acquisto di carburante e la manutenzione e/o ricostruzione delle reti, sia per l'erogazione intermittente dell'energia elettrica, solo il 40% degli impianti di adduzione e scarico sono funzionanti. Ne risulta che al momento a Gaza 270.000 persone non ricevono alcun rifornimento idrico e dipendono dalla distribuzione con autobotti il rifornimento idrico pro capite giornaliero è passato da 80 lt/al giorno a 45-50 lt/al giorno meno della metà prevista dagli standard internazionali²⁵.

Non solo quindi le condizioni igieniche sono precarie ma la poca disponibilità di servizi igienici separati e/o la lontananza di essi espone donne e minori a molestie sessuali e violenze.

L'aumento della frequenza di inondazioni dopo il termine del conflitto è legato non solo al peggioramento delle condizioni climatiche ma soprattutto alla distruzione dei sistemi di drenaggio alla maggiore pressione abitativa in aree specifiche ed alla errata regolazione dei bacini a monte della Striscia di Gaza.

Pertanto, in linea con le priorità settoriali individuate dai Cluster all'interno dello *Strategic Response Plan* (SRP) 2015, la presente Iniziativa si concentrerà su 2 tipologie di intervento nella Striscia di Gaza²⁶:

- (i) Attività di supporto psicosociale per minori e/o minori e adulti con disabilità (incluse le persone che hanno riportato invalidità a seguito del recente conflitto) e/o attività di riabilitazione di strutture per la riattivazione degli annessi servizi di supporto psicosociale;
- (ii) Riparazione di pozzi e/o sistemi di adduzione idrica e/o di scarico acque reflue, a livello familiare/comunitario. Fornitura di serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua e promozione dell'igiene.

Area C e Gerusalemme Est

Le comunità palestinesi che risiedono in Area C e Gerusalemme Est vivono una condizione di forte vulnerabilità e marginalizzazione: molte di esse si trovano in spazi residuali, spesso nei pressi di insediamenti, dove sono oggetto frequente di demolizioni, *forced displacement* e atti di violenza arbitraria. Tali episodi sono legati all'impossibilità di svolgere qualsiasi attività edilizia permanente o semi-permanente per i divieti imposti dalla *Civil Administration* israeliana; nel periodo compreso tra giugno e agosto 2014 infatti, delle 73 strutture demolite per mancanza di permessi da parte delle autorità israeliane, 60 si trovavano in Area C e 13 a Gerusalemme Est²⁷. Nel mese di marzo 2015 le Autorità israeliane hanno demolito 70 strutture in area C (incluse 24 strutture legate al bestiame e ai mezzi di sostentamento, una rete elettrica, ed una fabbrica) e 11 costruzioni a Gerusalemme Est, sfollando 93 persone. Nello stesso mese le Autorità israeliane hanno emesso ordini di demolizione e "*stop-working orders*" nei confronti di 35 strutture prive di permessi di

²⁵OCHA, *Humanitarian Bulletin Monthly Report*, January 2015.

²⁶OCHA, *2015 Strategic Response Plan oPt*, February 2015.

²⁷OCHA, *Humanitarian Bulletin Monthly report June – August 2014*.

costruzione nella periferia di Gerusalemme Est e nel quartiere di Silwan (Gerusalemme Est), 22 delle quali finanziate da donatori internazionali²⁸. Le cosiddette *firing zones* addette ad addestramenti militari coprono ad oggi il 18% della Cisgiordania; in tali zone non è permesso risiedere né tantomeno accedere. Circa 6.200 palestinesi risiedono in 38 comunità all'interno di aree designate come *firing zones* e sono dunque a rischio di sfollamento²⁹.

Le comunità che risiedono in suddette aree vivono dunque in condizioni estremamente precarie ed insicure che si traducono peraltro in un difficile o mancato accesso ai servizi essenziali di base e ai mezzi di sussistenza³⁰ oltre che in un forte malessere psicosociale.

In particolare, la protratta condizione di marginalizzazione e vulnerabilità e la costante esposizione alla violenza hanno avuto un impatto negativo sui *coping mechanisms* e sulle capacità di resilienza di bambini, adolescenti e dei loro *caregivers*. La mancata capacità di risposta ai traumi genera sentimenti di paura e frustrazione all'interno dell'intera comunità con conseguente aumento dei livelli di violenza in casa e a scuola, il che impedisce ai bambini in particolar modo, di godere dei propri diritti e seguire un percorso di sviluppo sano e positivo.

I minori, specialmente in Area C, affrontano quotidianamente una serie di rischi legati alla protezione, inclusi attacchi da parte dei *settlers* dei vicini insediamenti nel tragitto da casa a scuola oppure il danneggiamento e/o la distruzione delle infrastrutture scolastiche. Inoltre, le restrizioni discriminatorie in termini di pianificazione e costruzione in Area C e a Gerusalemme Est, hanno un impatto negativo sulla fornitura di servizi di base, inclusi i servizi rivolti ai minori, e sulla funzionalità delle infrastrutture pubbliche stesse. Va inoltre menzionato che, come risultato degli alti livelli di disoccupazione e povertà, molti adolescenti abbandonano gli studi per cercare lavoro sia in Palestina che nei vicini insediamenti israeliani della *West Bank*, contesti nei quali non è garantita loro alcuna forma di protezione. A tale fenomeno contribuisce la mancata applicazione della normativa vigente a regolamentazione dell'istruzione obbligatoria e gratuita oltre che gli scarsi controlli sui luoghi di lavoro che impiegano minori al proprio interno.

Gli interventi di tipo psicosociale rimangono dunque la tipologia chiave di risposta in termini di *child protection* ad episodi di violenza e *forced displacement* con lo scopo di potenziare la capacità di bambini e adolescenti di far fronte al contesto di forte insicurezza in cui vivono adottando *coping strategies* positive.

Dunque nell'ambito della protezione in Area C e Gerusalemme Est, il focus della presente Iniziativa sarà sulla risposta ai bisogni immediati delle comunità a più alto rischio di *displacement* con interventi volti ad aumentarne la capacità di resilienza e ridurre al contempo l'esposizione alla violenza mitigando gli impatti di *coping strategies* negative (ad esempio l'abbandono scolastico, i matrimoni precoci e la violenza domestica e di genere)³¹.

Relativamente al ridotto o mancato accesso ai servizi essenziali di base, occorre menzionare che l'88% dei villaggi palestinesi in Area C non sono riconosciuti all'interno dei piani regolatori israeliani, ciò implica l'impossibilità di ottenere permessi per la costruzione o manutenzione di infrastrutture in generale ed infrastrutture idrauliche ed igienico-sanitarie nello specifico.

²⁸OCHA, *Protection of civilians – weekly highlights (reporting period 3-9 march, 10-16 march and 17-23 march 2015)*.

²⁹OCHA, *Fragmented lives, Humanitarian Overview 2014, March 2015*.

³⁰OCHA, *Area C: Vulnerability Profile, March 2014*.

³¹Protection Cluster, *Occupied Palestinian Territory, Needs Analysis Framework 2014-2016*.

I Palestinesi che risiedono in Area C devono richiedere un apposito permesso rilasciato dalle Autorità Israeliane, anche per la manutenzione delle pompe e per l'installazione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Il numero sempre minore di permessi rilasciati, costringe i Palestinesi da un lato a comprare l'acqua dalla compagnia nazionale israeliana che controlla la quasi totalità delle risorse idriche nell'area e dall'altro, a costruire senza permessi andando incontro a ordini di demolizione³². Le comunità più marginalizzate dell'Area C sopravvivono con meno di 20 litri di acqua al giorno a persona³³; circa 200.000 persone non hanno accesso alle reti idriche e sono costrette a percorrere lunghe distanze per raggiungere le stazioni di approvvigionamento dell'acqua più vicine a costi elevati (tra i 25 e i 40 ILS/m³ a seconda della distanza tra il villaggio e il punto di approvvigionamento); le famiglie dunque, spendono circa il 40% del loro reddito per l'acquisto di acqua potabile.

In linea con le priorità individuate, il presente intervento si concentrerà su 2 macroazioni in Area C e a Gerusalemme Est:

- Rafforzare i meccanismi di risposta ai traumi e dunque la capacità di resilienza dei minori sfollati e delle loro famiglie mediante la costruzione o riabilitazione di spazi dedicati quali *child friendly space* (compatibilmente con le criticità del contesto di riferimento), e/o attività di supporto psicosociale³⁴ (ad esempio la promozione di attività di identificazione, prevenzione e mitigazione dei rischi legati alla sicurezza allo scopo di aumentare la consapevolezza delle proprie capacità di risposta e attività di *life skills education*). Le attività sopra menzionate dovranno altresì adottare un *community-based approach* identificando ed incoraggiando *coping strategies* positive già presenti all'interno della comunità;
- Realizzazione di interventi che mirino a prevenire lo sfollamento delle comunità a rischio tramite la fornitura di servizi essenziali di base (*NFIs*, servizi idrici ed igienico-sanitari, servizi sanitari di PHC e promozione dell'igiene).

2.4 Indirizzi di intervento

Nel contesto generale fin qui descritto, il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL, in accordo con la DGCS, con il presente avviso indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da ONG idonee e operanti nella Striscia di Gaza, in Area C e a Gerusalemme Est, per la realizzazione di iniziative di emergenza per un importo complessivo non superiore a 250.000 Euro per ciascun progetto.

Alla luce di quanto rilevato, il presente Programma sarà diretto, come precedentemente riportato, verso un settore principale: Protezione dei rifugiati e sfollati, ove si includa l'accezione di potenzialmente a rischio di divenire sfollati e rifugiati.

Risultato atteso 1: Migliorare i meccanismi di protezione della popolazione palestinese della Striscia di Gaza

³²E-WASH <http://www.ewash.org/en/?view=79YOcy0nNs3D76djuyAnkDDT>.

³³WHO/SDE/WSH/03.02, *Domestic Water Quantity, Service Level and Health*.

³⁴Tali attività hanno lo scopo di fornire servizi olistici per i minori e le loro famiglie inclusi l'identificazione, il *referral* e il *follow-up* per i casi che lo necessitino, in stretto coordinamento con i partner nazionali.

- 1.1 Riabilitazione di strutture danneggiate e/o riattivazione degli annessi servizi di supporto psicosociale per minori e le loro famiglie;
- 1.2 Fornitura di supporto psicosociale per minori e/o minori e adulti con disabilità (incluse le persone che hanno riportato invalidità a seguito del recente conflitto);
- 1.3 Riparazione di pozzi e/o sistemi di adduzione idrica e/o di scarico acque reflue, a livello familiare/comunitario. Fornitura di serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua e promozione dell'igiene.

Beneficiari: popolazione sfollata e rifugiata colpita dal conflitto nella Striscia di Gaza.

Risultato atteso 2: Migliorare i meccanismi protezione della popolazione palestinese dell'Area C della West Bank e di Gerusalemme Est

- 1.1 Rafforzamento dei meccanismi di risposta ai traumi e dunque la capacità di resilienza dei minori sfollati e delle loro famiglie mediante la costruzione e/o riabilitazione di spazi dedicati quali *child friendly space*, e/o attività di supporto psicosociale;
- 1.2 Fornitura di servizi essenziali di base (*NFIs*, servizi idrici ed igienico-sanitari, servizi sanitari di PHC e promozione dell'igiene).

Beneficiari: popolazione rifugiata e sfollata residente in Area C e Gerusalemme Est.

La presente iniziativa è in linea con le richieste dell'Autorità Palestinese - condivise anche dalla comunità internazionale – di dare supporto alla popolazione della Striscia di Gaza a fronte della recente crisi umanitaria oltre che di quella residente in Area C e Gerusalemme Est la cui condizione di vulnerabilità si è particolarmente acuita nel corso del 2014. Con questo intervento ci si propone perciò di (i) affiancarsi ad iniziative già in essere proposte e promosse dalle Organizzazioni Internazionali, (ii) fare leva su quanto fatto dalla Cooperazione Italiana nel recente passato per far fronte alla crisi e sostenere la funzionalità e i risultati dei precedenti interventi, (iii) ottimizzare la capacità di impatto dell'iniziativa grazie all'*expertise* delle ONG partner presenti in loco e (iv) insistere su quei gap rilevati in termini di servizi e di assistenza per fornire protezione alle popolazioni colpite dall'emergenza cronica e dar loro la possibilità di innescare meccanismi di risposta alla crisi.

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
Obiettivo Generale	Contribuire a rafforzare le capacità di resilienza della popolazione palestinese che vive in condizioni di emergenza protratta	Almeno il 70% dei beneficiari hanno aumentato il proprio livello di resilienza	- <i>Humanitarian Program Cycle</i> di OCHA - <i>Vulnerability Profile</i> di OCHA	
Obiettivo Specifico	Rafforzare le capacità di resilienza attraverso la fornitura e servizi essenziali di base e psicosociali, della popolazione della Striscia di Gaza, dell'Area C e di Gerusalemme Est	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento % di servizi psicosociali resi disponibili nella Striscia di Gaza, Area C e Gerusalemme Est - Incremento % di persone che hanno accesso a sistemi idrici ed igienico-sanitari nella Striscia di Gaza - Incremento % di persone che accedono a servizi essenziali di base in Area C e Gerusalemme Est 	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporti di monitoraggio dell'UTL e dei soggetti attuatori - Rapporti delle agenzie UN competenti - Rapporti dei <i>Cluster</i> settoriali di coordinamento - <i>Humanitarian Program Cycle</i> di OCHA - <i>Vulnerability Profile</i> di OCHA 	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilità della situazione socio-politica nell'area - Mantenimento dei servizi forniti dall'Autorità Palestinese nella Striscia di Gaza
Risultati attesi	Risultato 1 Migliorare i meccanismi di protezione della popolazione palestinese della Striscia di Gaza	<p>R 1.1 Incremento % di minori e loro famiglie che hanno accesso a servizi di supporto psicosociale (% bambine e ragazze, % minori con disabilità, % minori con madri capo-famiglia)</p> <p>R 1.2 Incremento % di minori e adulti con disabilità che hanno accesso a servizi di supporto psicosociale (% bambine e ragazze, % minori con madri capo-famiglia)</p> <p>R 1.3 Incremento % di infrastrutture idrauliche ed igienico-sanitarie riabilite</p> <p>R 1.4 Incremento % di persone che hanno accesso ad un quantitativo idoneo di acqua potabile (% donne, % minori, % minori con disabilità)</p> <p>R 1.5 Incremento % di famiglie che hanno</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporti <i>Cluster</i> settoriali - Rapporti narrativi soggetti attuatori sulla base di inchieste periodiche - Rapporti di monitoraggio UTL - Certificati di corretta esecuzione dei lavori - Liste beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilità politica nelle tre aree di intervento - Consenso delle autorità locali - Nessuna confisca e/o demolizione di interventi umanitari - Presa in carico dei servizi offerti da parte dell'Autorità Palestinese

		<p>accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate (% famiglie con persone disabili, % nuclei con donne capo-famiglia)</p> <p>R 1.6 Incremento % di persone beneficiarie di attività di promozione dell'igiene (% donne, % minori, % persone con disabilità)</p> <p>R 1.7 Incremento % di famiglie che ricevono serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua (% famiglie con persone disabili, % nuclei con donne capo-famiglia)</p>		
	<p>Risultato 2 Migliorare i meccanismi di protezione della popolazione palestinese dell'Area C e Gerusalemme Est</p>	<p>R 2.1 Incremento % delle strutture di supporto psicosociale costruite e/o riabilite</p> <p>R 2.2 Incremento % di minori e loro famiglie che hanno accesso a servizi di supporto psicosociale (% bambine e ragazze, % minori con disabilità, % minori con madri capo-famiglia)</p> <p>R 2.3 Incremento % di famiglie che hanno accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate (% famiglie con persone disabili, % nuclei con donne capo-famiglia)</p> <p>R 2.4 persone che hanno accesso ad un quantitativo idoneo di acqua potabile (% donne, % minori, % minori con disabilità)</p> <p>R 2.5 Incremento % di famiglie che hanno accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate (% famiglie con persone disabili, %</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporti <i>Cluster</i> settoriali - Rapporti narrativi soggetti attuatori sulla base di inchieste periodiche - Rapporti di monitoraggio UTL - Certificati di Corretta esecuzione dei lavori - Liste beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Regolare accesso del personale espatriato nelle 3 aree di intervento - Stabilità politica nelle 3 aree di intervento - Sicurezza del personale impiegato sui progetti nelle 3 aree di intervento - Nessuna confisca e/o demolizione di interventi umanitari

		<p>nuclei con donne capo-famiglia)</p> <p>R 2.6 Incremento % di persone beneficiarie di attività di promozione dell'igiene (% donne, % minori, % persone con disabilità)</p> <p>R 2.7 Incremento % di persone che hanno accesso a servizi di PHC (% donne, % minori, % persone con disabilità)</p> <p>R 2.8 Incremento % di persone beneficiarie di distribuzione di NFIs (% donne, % minori, % persone con disabilità)</p>		
Attività	<p>Attività 1</p> <p>1.1 Riabilitazione di strutture danneggiate e riattivazione degli annessi servizi di supporto psicosociale per minori e le loro famiglie;</p> <p>1.2 Fornitura di supporto psicosociale per minori, adulti e minori con disabilità (incluse le persone che hanno riportato invalidità a seguito del recente conflitto);</p> <p>1.3 Riparazione di pozzi e/o sistemi di adduzione idrica e/o di scarico acque reflue, a livello familiare/comunitario. Fornitura di serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua e promozione dell'igiene.</p> <p>Attività 2</p> <p>2.1 Rafforzamento dei meccanismi di risposta ai traumi e dunque la capacità di resilienza dei minori sfollati e delle loro famiglie mediante la</p>	<p>Risorse Umane:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinatori locali - capi progetto espatriati - personale tecnico locale ed esperti di settore - amministratori <p>Materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> - tubazioni, raccordi rubinetteria etc... - pompe --stazioni di pompaggio - pezzi di ricambio - serbatoi - sanitari - NFIs - DPI - attrezzi - materiali da costruzione <p>Logistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - veicolo - carburante - affitti - mezzi di comunicazione - cancelleria - materiali informativi <p>Risorse Umane:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinatori locali - capi progetto espatriati - personale tecnico locale ed esperti di settore 	<p>Costi:</p> <p>1.000.000 €</p> <p>1.100.000 €</p>	

	costruzione e/ o riabilitazione di spazi dedicati, e/o attività di supporto psicosociale, e/o socio-educative inclusive; 2.2 Fornitura di servizi essenziali di base (NFIs, servizi idrici ed igienico- sanitari e promozione dell'igiene).	- amministratori Materiali: - materiale da costruzione - attrezzature ludiche - cancelleria - tubazioni, raccordi rubinetteria etc... - pompe --stazioni di pompaggio - pezzi di ricambio - serbatoi --sanitari - NFIs - DPI - attrezzi - farmaci - apparecchiature mediche Logistica: - veicolo - carburante - affitti - mezzi di comunicazione - cancelleria		
				Precondizioni: Stabilità politica, economica e sociale e sicurezza interna

2.5 Sistema di coordinamento

L'intervento proposto s'inserisce all'interno della risposta umanitaria della comunità dei donatori, in coordinamento con l'Autorità Palestinese e le Organizzazioni Internazionali che operano nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e in Area C.

L'iniziativa si propone, infatti, come seconda fase di emergenza *Recovery and rehabilitation* intervenendo in via bilaterale al fine di contribuire a ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno già ricevuto una prima assistenza.

I settori, le linee di intervento e i risultati attesi dell'iniziativa sono stati definiti sulla base delle priorità e degli obiettivi individuati in coordinamento con l'Autorità Palestinese e OCHA all'interno dello *Strategic Response Plan 2015* per la Palestina.

La presente Iniziativa incoraggia il rafforzamento di sinergie e complementarietà nei progetti delle ONG su base tematica (settore di intervento) e/o area geografica.

2.6 Modalità di realizzazione dell'Iniziativa

La gestione dell'intervento sarà curata dall'Ufficio Emergenza del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme/UTL, in coordinamento con gli uffici preposti della DCGS. La gestione sarà conforme alle procedure correnti in materia di esecuzione di interventi finanziati con fondi per l'emergenza e coerente con i principi e le buone pratiche relative agli interventi in materia. Il programma si avvarrà inoltre della collaborazione delle ONG idonee in Palestina ai sensi della Legge 80/2005 che,

all'art. 1, comma 15-sexies, che attribuisce al Capo Missione la facoltà di stipulare convenzioni con ONG per la realizzazione degli interventi di emergenza (art. 11 Legge 49/87), fornendo a livello locale uno strumento di maggiore semplificazione amministrativa e gestionale dei fondi relativi alle attività di cooperazione accreditati alle rappresentanze diplomatiche.

Tutte le attività sono state identificate e saranno eseguite in pieno coordinamento con il sistema delle Nazioni Unite in Palestina e con l'Autorità Palestinese.

L'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme formulerà un Piano Operativo Generale (POG) da sottoporre alla revisione ed all'approvazione della UTC. Sarà quindi cura dell'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme tenere il POG aggiornato e richiedere l'approvazione di eventuali modifiche laddove ritenute necessarie e sufficientemente giustificate. Il personale tecnico del Programma Emergenza avrà quindi cura di eseguire costanti e accurate attività di monitoraggio e di fornire il supporto tecnico necessario alle ONG sia nella fase di definizione sia nella fase di esecuzione dei progetti affidatigli.

Il contributo totale della DGCS, per tutti gli interventi previsti la cui esecuzione può essere affidata ad ONG idonee, sarà di Euro 2.100.000.

3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Le ONG che vorranno accedere ai finanziamenti stanziati per la realizzazione del programma in oggetto dovranno rispettare i criteri di ammissibilità qui di seguito riportati, che riguardano sia l'Organismo proponente e i contenuti della proposta progettuale presentata dalle ONG.

3.1 Ammissibilità dell'organismo proponente

Possono presentare Proposte Progettuali per la presente Call le ONG³⁵ che, alla data di pubblicazione del presente documento:

- siano idonee ai sensi della Legge 49/87;
- siano in grado di operare sul territorio sulla base della normativa locale, ovvero che siano regolarmente registrate presso le autorità israeliane e palestinesi;
- abbiano eseguito progetti nelle aree di riferimento, ovvero indistintamente nella Striscia di Gaza, Gerusalemme Est e Cisgiordania .

3.2 Ammissibilità delle proposte progettuali

Saranno ammesse alla presente procedura di selezione soltanto le Proposte Progettuali³⁶ che abbiano i seguenti requisiti:

- durata massima delle attività di progetto: 9 (nove) mesi³⁷;

³⁵È possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altre ONG idonee che operino localmente. Ogni ONG facente parte dell'eventuale associazione temporanea dovrà essere in possesso di tutti i requisiti di ammissibilità elencati al paragrafo 3.1.

³⁶Le ONG possono presentare una sola proposta progettuale, massimo due nel caso che presentino anche una proposta di progetto in associazione temporanea con altra ONG idonea.

- esplicita approvazione/gradimento (per iscritto) delle parti tecniche locali ed inquadramento del progetto nell'ambito delle priorità stabilite dai tavoli di concertazione locale;
- contributo richiesto: massimo 250.000 (duecentocinquantamila/00) Euro;
- conformità a quanto indicato nel presente documento con riferimento alle finalità, all'obiettivo, ai settori, alle componenti trasversali, ai risultati attesi, alle attività ed all'identificazione dei beneficiari.

4. PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, in coordinamento con l'UTL/Ufficio Programma Emergenza, è responsabile delle procedure di selezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte progettuali debitamente firmate (redatte secondo il modello di cui all'Allegato C e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti **a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 13.00 (ora di Gerusalemme) del 18 maggio 2015.**

La documentazione potrà essere consegnata esclusivamente secondo una delle seguenti modalità:

- Consegna a mano in formato cartaceo e supporto informatico (CD-ROM con file PDF), dal lunedì al venerdì **dalle ore 9.30 alle ore 17.30** al seguente indirizzo:

**Consolato Generale d'Italia/ Unità Tecnica Locale
Gerusalemme- Sheikh Jarrah
2, Mujeer Eddin Street**

In tal caso, farà fede esclusivamente, ai fini del rispetto del termine, la data e l'ora dell'attestazione di ricezione dell'Unità Tecnica Locale, controfirmata dalla persona incaricata di effettuare la consegna;

- Invio tramite PEC (posta elettronica certificata) all'indirizzo:

con.gerusalemme@cert.esteri.it

specificando nell'oggetto "Proposta Progettuale_Programma Emergenza AID 10487_UTL Gerusalemme".

In tal caso, farà fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC del Consolato Generale.

³⁷Il termine per la durata delle attività di progetto è stato stabilito tenendo conto che, ai sensi dell'Ordine di Servizio n. 11 del 13 giugno 1996 e dalla Delibera n. 50 del 6 giugno 1996 per l'adozione delle "Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza", la durata del Programma di emergenza [nel suo complesso] non può comunque superare i 12 mesi dall'inizio delle attività operative [sancito dalla data di approvazione del Piano Operativo Generale – POG – dell'Iniziativa di emergenza].

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento potrà essere rivolta al seguente indirizzo di posta elettronica emergenza@itcoop-jer.org. Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme.

5. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

5.1 Pre-selezione

Il giorno successivo alla scadenza della presente Call, il Capo della Rappresentanza procederà all'emanazione del Decreto di Nomina della Commissione di Valutazione (la Commissione sarà presieduta da un rappresentante del Consolato Generale e composta da rappresentanti dell'UTL/Ufficio Programma Emergenza).

Essa procederà alla preselezione delle proposte progettuali che siano pervenute entro il termine e secondo le modalità indicate al paragrafo precedente (par. 4) e che siano conformi ai criteri di ammissibilità sopra indicati (par. 3).

Alla fine di questa fase si procederà all'esclusione delle proposte non ammissibili.

5.2 Prima Valutazione

Le proposte che supereranno la fase di verifica dei requisiti formali di partecipazione (par. 3 e 4 della presente Call) saranno ammesse alla prima fase di valutazione e verranno classificate, eventualmente anche attraverso delle verifiche sul campo, dalla Commissione entro 10 giorni lavorativi dalla data di nomina della Commissione stessa, secondo le priorità indicate nel presente Call. A ciascuna proposta verrà attribuito un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (vedi ALLEGATO A). Le proposte progettuali il cui punteggio complessivo sia uguale o superiore a 180/300 verranno considerate "idonee". Tali risultati verranno comunicati, tramite posta elettronica certificata, a tutte le ONG entro 1 giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

Eventuali raccomandazioni della Commissione relative alle proposte ritenute ammissibili dovranno essere integrate dalle ONG entro 3 giorni lavorativi dalla comunicazione.

Il processo di revisione delle proposte progettuali verrà supportato attraverso l'assistenza tecnica fornita dall'UTL e gli eventuali esperti della DGCS inviati in missione in modo che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma di emergenza.

A seguito di tale processo le Proposte Progettuali verranno suddivise in due categorie: (i) proposte progettuali escluse - ovvero che non hanno raggiunto il punteggio minimo - e (ii) proposte progettuali ammesse alla valutazione finale - ovvero che hanno raggiunto un punteggio minimo secondo i parametri di valutazione esplicitati nell'Allegato A della presente Call.

5.3 Valutazione finale

La Commissione procede alla valutazione finale delle proposte progettuali, entro 5 giorni lavorativi dalla loro presentazione definitiva, avendo come riferimento i parametri di cui all'allegato A, attribuendo a ciascuna un punteggio nonché stilando una graduatoria delle stesse proposte. La comunicazione degli esiti della valutazione a tutte le ONG dovrà avvenire entro 1 giorno lavorativo dalla decisione della Commissione, a mezzo posta elettronica certificata.

Nella valutazione del progetto sarà dato particolare rilievo alla capacità dell'ONG di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere i costi di gestione ed amministrativi (somma delle macrovoci A, C ed E del Piano finanziario - Allegato D) **entro il 25% per Gerusalemme Est e l'Area C, entro il 27% per la Striscia di Gaza.**

L'elenco dei progetti selezionati sarà pubblicato, entro 30 giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul Portale della Cooperazione allo Sviluppo (www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it), nella sezione "Avvisi e bandi", sul sito del Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme e su quello dell'UTL di Gerusalemme. L'elenco indicherà per ciascun progetto: l'ONG, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte, una volta approvate in via definitiva dalla Commissione, saranno finanziate secondo l'ordine di graduatoria, seguendo le procedure in vigore e nei limiti dei fondi disponibili. Il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, coadiuvato dall'UTL/Ufficio Programma Emergenza, procederà quindi ad espletare le procedure necessarie per l'immediato avvio dei progetti approvati.

6. FORMULAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

La Proposta di progetto presentata dalle ONG, dovrà essere redatta utilizzando il formato standard allegato alla presente Call (ALLEGATO C) il quale dovrà essere integrato dalla seguente documentazione:

- Piano Finanziario formulato secondo l'apposito formato standard (ALLEGATO D);
- Termini di Riferimento per il personale di gestione del progetto³⁸;
- Estremi del certificato di idoneità MAE ai sensi della legge 49/87;
- Copia dell'autorizzazione o altro documento che attesti che l'ONG può operare nel Paese in base alla normativa locale;
- Documentazione attestante l'approvazione/gradimento del progetto da parte delle parti tecniche locali;

³⁸I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale per la gestione del progetto (espatriata o locale) in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali, ad esempio, il personale di segreteria. Inoltre, essi dovranno indicare: il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; eventuali altri titoli di specializzazione; grado di conoscenza della/e lingue straniere; grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; documentate esperienze in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi.

- Documentazione relativa ai pregressi progetti relativi alle località d'intervento del Programma;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti cofinanziatori;
- MoU con eventuali *partner* locali;
- In caso di progetto congiunto presentato da due o più ONG idonee: Accordo istitutivo di Associazione Temporanea, ovvero Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali delle ONG che presentano il progetto congiunto, a costituire l'Associazione Temporanea prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

7. ITER DI FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

La procedura di finanziamento verrà avviata attraverso due momenti successivi:

- a) firma della Lettera d'incarico (ALLEGATO E);
- b) stipula del Disciplinare d'incarico (ALLEGATO H).

- a) **La Lettera d'incarico** è un documento unilaterale del Consolato Generale, con cui si incarica l'ONG ad eseguire il progetto e che è firmata per accettazione dalla ONG stessa. La Lettera d'Incarico consente alla ONG di istruire il procedimento per l'acquisizione delle necessarie fideiussioni, ma **non sancisce in alcun modo l'inizio delle attività o l'eleggibilità³⁹ delle spese che potranno decorrere solo dalla data di firma del Disciplinare d'incarico.**

L'Ufficio Programma Emergenza/UTL predispone e invia la Lettera d'Incarico alla ONG, lettera che dovrà essere restituita firmata, all'Ufficio stesso, in originale ed in duplice copia presentando altresì la documentazione accessoria ossia: **(i)** la Dichiarazione sostitutiva di certificazione del Legale Rappresentante e **(ii)** la Procura per la firma della Lettera d'Incarico e della Convenzione – Disciplinare d'Incarico, secondo i modelli inviati.

Dopo la firma della Lettera di Incarico, la ONG potrà predisporre tutta la documentazione accessoria, da inviare all'Uff. VI della DGCS, comprendente:

- polizze fideiussorie (ALLEGATI F1 e F2) previste dell'art. 3 del Disciplinare d'incarico⁴⁰ entro 60 giorni dalla firma della Lettera d'incarico. Nel caso in cui le polizze fideiussorie non venissero presentate entro il termine suddetto, la Lettera d'incarico decadrà retroattivamente;

³⁹I costi relativi al rilascio delle polizze fideiussorie saranno riconosciuti anche se antecedenti alla stipula del Disciplinare.

⁴⁰Le polizze fideiussorie devono pervenire all'Ufficio VI della DGCS in originale ed essere prodotte secondo i modelli allegati e rilasciate da Istituti autorizzati, ovvero iscritti negli appositi elenchi tenuti dalla Banca d'Italia (per le banche e gli intermediari finanziari) e dell'IVASS (ex ISVAP, per gli enti assicurativi). In particolare, gli intermediari finanziari devono essere scelti tra quelli iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (nelle more dell'attuazione della suddetta disposizione rimane in vigore per gli intermediari finanziari l'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 107 del T.U. in materia bancaria e creditizia).

L'Ufficio VI darà comunicazione al Consolato Generale di Gerusalemme dell'avvenuta presentazione delle fideiussioni con Messaggio, inoltrando copia delle stesse. Le fideiussioni non conformi verranno restituite alla ONG per la regolarizzazione.

Le modalità per lo svincolo delle polizze fideiussorie sono le seguenti:

- nel caso di Lettere d'incarico di importo superiore a 150.000,00 euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'incarico⁴¹.

Dopo la firma della Lettera di Incarico, la ONG potrà altresì predisporre la documentazione accessoria, da inviare al Consolato Generale/UTL, Ufficio Programma Emergenza, ovvero:

- CV⁴² e dichiarazione d'esclusività del personale per la gestione del progetto (ALLEGATO I);

-
- il Consolato Generale di Gerusalemme, su richiesta della ONG, con messaggio indirizzato all'Ufficio VI della DGCS, attesta il buon esito della verifica del rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione dello stesso e la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto della ONG, nonché l'avvenuto pagamento della tranche finale;
 - l'Ufficio VI DGCS con Nota indirizzata alla ONG interessata e, per conoscenza, all'Istituto che ha emesso la polizza restituisce gli originali delle polizze autorizzandone lo svincolo. La Nota viene anticipata via fax sia all'ONG che all'Istituto.

⁴¹La procedura per gli adempimenti relativi alla certificazione antimafia è la seguente:

- l'ONG invia all'Ufficio VI il modello di cui all'ALLEGATO G1, debitamente compilato, allegando altresì fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della ONG;
- l'Ufficio VI inoltra la richiesta alla Prefettura competente, avvisando contestualmente il Consolato Generale con messaggio;
- l'Ufficio VI informa il Consolato Generale dell'inoltro e, successivamente, della risposta della Prefettura con un messaggio.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 83, comma 3, lett. e) e 91, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.:

- per i contratti di opere e lavori pubblici il cui importo superi i 150.000 euro e fino a 5.000.000 euro e per i contratti di beni e servizi il cui importo superi i 150.000 euro e fino a 207.000 euro, è necessario acquisire le comunicazioni antimafia (di cui all'art. 84, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente;
- per i contratti di beni e servizi il cui importo sia pari o superiore ai 207.000 euro è necessario acquisire le informazioni antimafia (art. 84, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente.

La **comunicazione antimafia** ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., il rilascio della **comunicazione antimafia** è immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica quando non emerge, a carico dei soggetti ivi censiti, la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 (...). Quando dalla consultazione della banca dati nazionale unica emerge la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67, il prefetto effettua le necessarie verifiche e accerta la corrispondenza dei motivi ostativi emersi dalla consultazione della banca dati nazionale unica alla situazione aggiornata del soggetto sottoposto agli accertamenti. (...) Il prefetto rilascia la comunicazione antimafia entro trenta giorni dalla data della consultazione. Decorso tale termine, l'Amministrazione procede anche in assenza della comunicazione antimafia, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui all'articolo 67 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e i soggetti di cui all'articolo 83, commi 1 e 2, revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Ai sensi dell'art. 89, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., fuori dai casi in cui è richiesta l'informazione antimafia, i contratti dichiarati urgenti sono stipulati previa acquisizione di apposita dichiarazione, ex art. 38 del D.P.R. 445/2000, con la quale l'interessato attesti che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i..

L'**informazione antimafia** ha una validità di dodici mesi dalla data dell'acquisizione, salvo che non ricorrano modificazioni dell'assetto societario o gestionale dell'impresa (art. 86, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 86, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i. i legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario e gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al Prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari di verifiche antimafia di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.. La violazione dell'obbligo di cui al comma 3 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 60.000 euro (art. 86, comma 4, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.). Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., decorso il termine di trenta giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, immediatamente, le amministrazioni procedono anche in assenza dell'**informazione antimafia**. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui al comma 1 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e le amministrazioni revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

- numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In nessun modo sono permessi giroconti su conti terzi;
- delega di firma ed autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

b) Il Disciplinare d’Incarico è un accordo formale tra Consolato Generale e ONG che regola le modalità di esecuzione del progetto, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l’inizio formale delle attività e, di conseguenza, l’eleggibilità delle spese e la durata del progetto.

Il Disciplinare potrà essere sottoscritto soltanto successivamente all’invio alla Rappresentanza da parte dell’Ufficio VI del Messaggio che attesti l’avvenuta presentazione delle polizze fideiussorie e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione anti-mafia.

Il Disciplinare contiene indicazioni inerenti al numero delle *tranche*, attraverso le quali saranno erogati i finanziamenti. L’erogazione dei fondi avverrà tramite trasferimento bancario presso il c/c (intestato specificamente al Progetto) della ONG esecutrice (o, nel caso di Associazione temporanea, della ONG capofila).

Il Disciplinare fornisce inoltre indicazioni specifiche in ordine a:

- modalità di erogazione;
- rapporti e rendicontazione.

Nel caso in cui un soggetto diverso dal rappresentante legale della ONG venga incaricato del compimento di uno (es. firma del Disciplinare d’incarico) o più atti in nome e per conto della ONG, tale soggetto dovrà dimostrare di essere munito degli appositi poteri, conformemente alla normativa italiana vigente in materia, e a quanto disposto nello statuto o altra eventuale disciplina interna della ONG stessa.

8. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO⁴³

I pagamenti dovuti alla ONG verranno effettuati dal Consolato Generale/UTL/Ufficio Programma Emergenza tramite trasferimento bancario sul conto corrente indicato dalla ONG.

1. Una prima rata pari al 50% del totale, entro 8 giorni lavorativi dalla firma del Disciplinare, nonché l’inizio delle attività programmate mediante documentazione certificata dal Consolato Generale/UTL – Ufficio Programma Emergenza Gerusalemme.
2. Una seconda rata pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza, verificato il rapporto intermedio di progetto, attesta la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l’ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al

⁴²La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto (espatriato o locale) con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.

⁴³Art. 5 del Disciplinare d’incarico.

progetto stesso, costi che devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento di cui al punto 1. Il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 10 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta, e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

3. Una terza rata pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto finale recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del progetto, dopo aver verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione, l'attestazione di avvenuto collaudo o regolare esecuzione. In tale occasione si specifica altresì che la ONG dovrà consegnare un verbale attestante la donazione dei beni mobili presi in carico e dei beni immobili eventualmente ripristinati durante la realizzazione dell'iniziativa ai beneficiari individuati nella scheda di progetto. Il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 30 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

La polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipo non sarà richiesta nel caso in cui la ONG rinunci espressamente all'anticipo. In tal caso il Consolato Generale/ UTL – Ufficio Programma Emergenza e la ONG sottoscriveranno un apposito atto integrativo da allegare al Disciplinare d'Incarico, nel quale verranno descritte nel dettaglio le modalità dei pagamenti che avverranno a stati di avanzamento, dietro rendicontazione delle attività. In tale ipotesi il Disciplinare e il relativo atto integrativo potranno essere sottoscritti soltanto successivamente all'invio del Messaggio dell'Ufficio VI che attesti l'avvenuta presentazione della polizza fideiussoria del 2% e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia. ***Non saranno ammesse varianti onerose al Progetto.***

9. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

La predisposizione di rapporti periodici puntuali ed accurati è fondamentale per garantire che i fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana (CI) siano spesi in maniera efficace, efficiente e trasparente. Inoltre, l'acquisizione di rapporti oggettivi, che evidenzino i punti di forza e di debolezza dell'azione, è di basilare importanza per apprendere dall'esperienza e migliorare le programmazioni future in ambito umanitario.

Per valutare l'operato dell'ONG, il personale della Cooperazione Italiana realizzerà visite di monitoraggio e di valutazione in loco al fine di predisporre rapporti interni all'organizzazione. Il monitoraggio e la valutazione della CI verranno condotti in uno spirito di collaborazione con l'ONG prevedendo, ove possibile, anche la consultazione dei beneficiari.

Così come stabilito dall'art. 7 del disciplinare, l'ONG dovrà presentare al Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, tramite l'UTL/Ufficio Programma Emergenza, un rapporto intermedio contenente lo stato di avanzamento del progetto ed un rapporto finale, entrambi corredati dal rendiconto finanziario recante l'ammontare delle spese sostenute per il Progetto.

I rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana utilizzando il Formato Standard (ALLEGATO L).

I rapporti dovranno consentire un chiaro raffronto tra i progressi realizzati rispetto ai risultati attesi dal progetto approvato, descrivendo in maniera accurata in che modo le attività preliminarmente previste vengono effettivamente sviluppate sul campo.

- Attività: Relativamente alle attività, la descrizione dovrà fare riferimento a tipologia e quantità delle attività effettivamente svolte – misurate con appositi indicatori di realizzazione – specificando luoghi di esecuzione, partner coinvolti, cronologia, numero e tipologia dei beneficiari coinvolti, nonché eventuali ritardi e attività cancellate, aggiuntive o svolte diversamente da quanto previsto.
- Risultati: È inoltre fondamentale puntualizzare quali risultati siano stati effettivamente raggiunti rispetto a quanto indicato all'interno del quadro logico della proposta progettuale, sia in fase di esecuzione che a chiusura del progetto. Gli indicatori di processo, di risultato e di impatto sono estremamente utili per consentire una valutazione oggettiva dell'effettivo raggiungimento dei risultati, permettendo una misurazione concreta delle capacità di risposta del progetto rispetto ai problemi identificati ed ai bisogni della popolazione beneficiaria. È essenziale, quindi, che già nella proposta progettuale tali bisogni vengano opportunamente definiti attraverso indicatori di contesto (*base line*) che diano un'immagine chiara delle problematiche su cui si intende operare.

Il focus sugli impatti consente una gestione orientata ai risultati, prevista anche nell'ambito dell'efficacia degli aiuti. Ciò significa che, soprattutto a chiusura del progetto, sarà fondamentale verificare non solo “cosa” si è realizzato, ma soprattutto quali “benefici” l'azione abbia prodotto sulla popolazione *target*.

Il **rapporto intermedio** dovrà essere redatto secondo il formato allegato alla presente Call (ALLEGATO L) ovvero dovrà comprendere la descrizione: delle attività svolte, del personale impiegato per la gestione, dei servizi forniti, dei servizi affidati a terzi, della percentuale di lavoro svolto in relazione ai costi sostenuti. Oltre alla ricapitolazione e l'analisi dei dati finanziari ed amministrativi il rapporto dovrà documentare il livello di realizzazione ed una valutazione delle attività del periodo di riferimento, la differenza rispetto ai risultati attesi, le azioni correttive da attuare per colmarla, i reali effetti sui beneficiari diretti e indiretti nonché la visibilità e apprezzabilità degli effetti prodotti dal progetto.

Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Il **rapporto finale**, completo di rendicontazione, dovrà essere consegnato, entro 30 giorni lavorativi dalla fine delle attività, al Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza che

preparerà entro i termini previsti dall'art. 7, comma 2, del Disciplinare d'incarico un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG.

L'ONG dovrà inoltre presentare un **rapporto** nel caso si verifichino **condizioni di straordinarietà** (es. interruzione temporanea delle attività dovuta a cause di forza maggiore).

10. RENDICONTAZIONE

La rendicontazione progettuale dovrà essere presentata seguendo la tempistica indicata all'art. 7 del Disciplinare d'incarico e dovrà contenere:

- la descrizione dell'iniziativa ed il codice progetto;
- la documentazione riepilogativa delle spese effettivamente sostenute nel periodo: frontespizio, piano finanziario, prima nota cronologica, distinta spese per linee di *budget*;
- i giustificativi di spesa intestati alla ONG dovranno essere presentati: in originale, tradotti in italiano e con la copertina correttamente compilata (titolo del progetto, descrizione di spesa, l'importo, la valuta utilizzata con relativo tasso di cambio). Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno corrispondere alle voci di spesa previste dal piano finanziario del progetto. Tutta la documentazione relativa alle fatture dovrà essere numerata in ordine progressivo (lo stesso numero andrà riportato sulla prima nota completa);
- la documentazione bancaria (estratti conto bancari, movimenti effettuati nel periodo, tutti i *bordereaux* di cambio);
- i contratti del personale (in originale o copia conforme);
- tutti i contratti dovranno essere accompagnati da una traduzione per estratto in lingua italiana;
- autorizzazioni alle eventuali varianti. Le autorizzazioni dovranno indicare quanto specificatamente previsto e quanto modificato;
- spese auto: dichiarazione che tutti i viaggi sono stati effettuati per uso esclusivo di servizio;
- spese telefoniche: dichiarazione attestante che tutte le comunicazioni sono state effettuate solo per uso esclusivo di servizio.

La rendicontazione periodica, così come precedentemente esposto accompagna i rapporti intermedi e finali.

Le visite e missioni di monitoraggio verranno effettuate regolarmente dal personale dell'Ufficio Programma Emergenza dell'UTL di Gerusalemme. Tali visite consentiranno la verifica dell'andamento dell'intervento e comprenderanno rilevazioni sugli aspetti finanziari, operativi e procedurali del progetto.

L'UTL/Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme preparerà, entro i termini previsti dall'art. 7, comma 2 del Disciplinare d'incarico, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale

all'ONG. In tale fase possono essere previsti ulteriori sopralluoghi di verifica da parte dell'UTL/ Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme.

11. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONI DELLE VOCI DI SPESA

L'Art. 10 del Disciplinare stabilisce che saranno ammesse delle compensazioni contabili al piano finanziario non soggette ad autorizzazione preventiva, qualora tali compensazioni siano effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) in maniera che le compensazioni non superino in valore del 15% rispetto all'importo originariamente previsto. Le variazioni dovranno comunque essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi.

Per compensazioni di valore superiore a quello sopra indicato o tra macrovoci sarà necessaria la preventiva autorizzazione della Rappresentanza. In nessun caso l'ONG potrà richiedere fondi addizionali o variazioni e/o estensioni onerose al Progetto.

Relativamente al piano finanziario di seguito allegato, si sottolinea che le voci inserite sono a titolo di esempio e che l'ONG potrà modellare il suddetto proponendo il proprio grado di dettaglio delle spese.

12. RESPONSABILITÀ E IMPEGNI DELLE ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI

Ad ogni ONG assegnataria di una quota dei fondi del Programma mediante la procedura di cui sopra è richiesto di:

- Rispettare la normativa italiana vigente⁴⁴ (anche ad eventuale integrazione di quanto previsto nel presente Avviso e nella documentazione fornita dall'Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme) per gli eventuali acquisti di beni e servizi nonché lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, necessari per la realizzazione dell'intervento;
- Stipulare i necessari contratti con le imprese, i fornitori locali e il personale tecnico che opereranno nei progetti;
- Fare riferimento alle procedure di esenzione emanate dall'Autorità Palestinese;
- Provvedere alle necessarie attività di supervisione;
- Curare il trasporto di tutte le forniture, coordinandosi con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme, richiedendo se necessario assistenza;
- Fornire, quando richiesto dal Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme, informazioni tecniche sull'andamento dei progetti e/o dati descrittivi e finanziari;
- Fornire, quando previsto, rapporti periodici descrittivi e finanziari;
- Contribuire alla visibilità delle iniziative e collaborare con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme nella preparazione della documentazione allo scopo necessaria;
- Partecipare alla valutazione dei progetti;

⁴⁴Si rimanda al riguardo ai "Chiarimenti Amministrativi" (ALLEGATO B).

- Nell'esecuzione del progetto, agire in conformità con quanto indicato dal Consolato Generale d'Italia in materia di sicurezza e nel rispetto del Protocollo di Sicurezza – (ALLEGATO M);
- Far riferimento alla Lettera e Disciplinare d'incarico per ogni altra responsabilità.

13. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE

Nel caso in cui le risorse umane e le competenze professionali non siano reperibili in loco, viene autorizzato l'impiego di consulenti internazionali limitatamente ai fini progettuali.

Nell'eventualità che il Consulente svolga la propria attività anche nell'ambito di altri progetti, ciò dovrà essere espressamente dichiarato dall'ONG proponente, che dovrà imputare al progetto unicamente la quota parte del compenso previsto, purché il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme lo ritenga compatibile con il normale funzionamento del progetto.

Relativamente all'impiego di consulenti internazionali l'ONG dovrà includere, in allegato nella proposta di progetto i Termini di Riferimento dettagliati relativi alla consulenza prevista nel documento di progetto.

Prima della firma del Disciplinare d'incarico, la ONG si impegna a produrre:

- la dichiarazione di esclusività del rappresentante della ONG proponente da cui risulti l'esclusività del rapporto professionale del consulente a operare sullo specifico progetto per il tempo indicato nel documento di progetto, oppure, la dichiarazione della ONG proponente relativa alla partecipazione del consulente ad altri progetti;
- il CV relativo alla consulenza indicata nel documento di progetto. Il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme verificherà la compatibilità del CV⁴⁵ presentato con i Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto;
- Il personale espatriato impiegato sui progetti dovrà comunicare formalmente al Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme arrivi e partenze dal paese oggetto dell'intervento tenuto conto dell'evoluzione del quadro di sicurezza contingente e delle procedure di sicurezza in vigore.

L'eventuale sostituzione del consulente dovrà essere concordata con il Consolato Generale/UTL Ufficio Programma Emergenza di Gerusalemme e la ONG si incaricherà di proporre un nuovo CV e una nuova dichiarazione di esclusività relativa al candidato subentrante.

I compensi dei consulenti vanno stabiliti secondo parametri retributivi medi solitamente applicati dalle Organizzazioni Non Governative internazionali.

⁴⁵La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento.